(Conto corrente con la Posta — CESENA — 29 e 30 Agosto 1908.

Anno X.
Num. 470

IL SAVIO

Anno 1908
N. 35

ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza V. Emanuele

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

LEGHE, NEUTRALITA', POLITICA

Abbiamo già in certo modo discussa la questione sulle colonne del *Savio*. Ora tornerà gradito ai lettori conoscere il pensiero dell'on. Rigola che è tanta parte della *Confederazione Generale del Lavoro* cioè dell'associazione che è destinata ad accogliere tutto il movimento operaio italiano. Si tenga presente che il Rigola uomo di molto valore è personalmente un socialista riformista. Togliamo questi brani da una intervista pubblicata dalla *Stampa*.

Leghe e partiti

— Quali sono e saranno i rapporti fra il gruppo economico e i gruppi politici?

— Una distinzione fra i due organismi economico e politico esiste già di fatto. Essi agiscono, indipendentemente l'uno dall'altro, salvo ad accordare la loro azione, quando la necessità lo richieda. Il problema della scissione s'è dibattuto un po' dappertutto, nei paesi dove il movimento operaio di resistenza ha assunto un certo sviluppo: nel Belgio, in Francia, in Germania. Il contrasto è fra i Sindacati e le organizzazioni politiche, o, in termini più precisi, il partito socialista. Il dissidio s'è ripercosso anche da noi e s'è accentuato quando le organizzazioni economiche han cominciato a vivere d'una vita propria e a seguire una tendenza di forte accentramento. Prima il partito socialista agiva, esso solo, un po' per tutti.

Ma ancora il conflitto in Italia s'è manifestato subito con caratteri speciali. Infatti mentre negli altri paesi, dove l'organizzazione operaia è forte, come in Germania, esso si dibatte fra un partito — il socialista — da un lato e i vari sindacati di mestiere dall'altro, in Italia la nostra Confederazione si trova di fronte a diversi partiti, che nell'azione pratica hanno, in certo modo, un programma identico: tali il partito repubblicano e quello radicale, a parte per quest'ultimo le spese militari. Ne viene da ciò che noi non possiamo prendere per organo politico un solo partito, e cioè quello socialista.

Sindacati operai e Partito Socialista

— E come i Sindacati operai affermeranno la loro indipendenza dai gruppi politici?

— Le organizzazioni rivendicheranno il diritto di dirigere il movimento di puro carattere economico e *non ammetteranno l'intervento di partiti politici in questa forma di attività*, perchè i partiti non vi hanno nulla a vedere. La Confederazione ha già fatto rilevare al partito socialista lo svantaggio di questa azione politica nel campo economico.

I partiti, non solo non devono ingerirsi negli scioperi, ma devono pure astenersi dal fare degli appelli e delle difese ufficiali o ufficiose di scioperi che non abbiano l'approvazione della Confederaziene.

Invece per ciò che riguarda la legislazione specialmente sociale, sarà necessario il concorso dei varii democratici. E la Confederazione, che rifugge dall'essere sindacalista, cercherà la pacifica collaborazione prima del partito socialista, poi dei partiti repubblicano e radicale.

La collaborazione

— E quale sarà, in sostanza, la formula di questo accordo?

— Assai semplice. Le organizzazioni son disposte ad accordarsi, per la collaborazione politica, coi partiti che accettano il programma e lo statuto della Confederazione, che non osteggiano la lotta di classe dei lavoratori e ammettono anche la nostra *tecnica* di organizzazione, *(cioè: organizzazioni nazionali e alte quote da contribuirsi dai soci per gli scopi molteplici del Sindacato, non solo provvedere agli scioperi, ma ad una complessa assistenza).*

Politica operaia

— Un problema assai interessante si presenta a questo punto. Affermata l'indipendenza della Confederazione dai varii partiti politici, e la sua autonomia, certo è che essa si svilupperà più rapidamente e intensificherà la sua autorità. Ora questo non può preludiare ad un'azione politica sindacale? Non può avvenire che gli organi economici, la Confederazione del lavoro, si trasformino essi stessi in organi politici, recando candidati proprii? Questo dubbio è suggerito dalla storia del partito operaio inglese. Dalla *Giunta* — Comitato permanente, costituito fra i rappresentanti dei maggiori sindacati, a Londra, nel 1871 = è sorto il *Comitato parlamentare per le Trades Unions*, che si è poi trasformato a sua volta nel noto *Lobour Party* che è sorto dalle *Trades Unions*.

— Certo: questo è l'avvenire. La parte operaia, che non è vincolata da lunghi contratti si integrerà tutta, gradualmente, nella Confederazione del lavoro: d'altra parte, la Confederazione degli impiegati comprenderà altre schiere di lavoratori: e tutta la politica dell'avvenire dovrà essere fatta da queste organizzazioni. Lo Stato avrà una maggiore o minore trasformazione, a secondo dello sviluppo delle organizzazioni economiche-politiche. Ora c'è un partito socialista, perchè molti non possono entrare nelle organizzazioni operaie, pur avendone comuni gli interessi. Ma la importanza di queste organizzazioni eclettiche di uomini, che vengono da classi diverse, verrà sempre meno. È principio delle organizzazioni, oggi puramente economiche, di mandare col tempo ai poteri pubblici uomini, che siano delegati proprii. Questo è un domani, più o meno lontano, ma certo. Le trasformazioni inglesi del movimento economico in movimento politico si manifesteranno anche nel Continente e in Italia.

Gli intellettuali e i borghesi

— E questo non porterà all'espulsione dal nuovo pariito politico operaio degli *intellettuali* e dei *borghesi*, che oggi dirigono tanta parte del movimento secialista?

— Certamente, anche qui interverranno accordi fra i varii gruppi, per fissare una linea di condotta. Solo ci guardiamo dall'alimentare il pregiudizio tanto caro ai sindacalisti che i lavoratori, per il solo fatto di essere organizzati, possano governar essi soli la società. Certo col tempo molte cose saran mutate e con esse pure il livello intellettuale degli operai. Ed è evidente che a misura che questi nostri uomini si perfezioneranno, si escluderanno dal gruppo dei rappresentanti della massa operaia quelli che non ne incarneranno materialmente gli interessi. Ma per ora ci conviene tenere gli elementi colti, istruiti, che studiano il nostro movimento anche se non sono operai. Anche qui è necessaria una feconda collaboraziane tra gli uomini di scienza e le classi operaie.

I vantaggi della neutralitá

— Data l'indipendenza della Confederazione del partito socialista, credo che vi aderiranno finalmente *tutte le Leghe che come quelle cattoliche, se ne tengono ora lontane, perchè non consentono colla democrazia socialista?*

— *Certamente*: *questo è un portato logico, ineluttabile dell' organizzazione. Il sindacato deve essere assolutamente* laico, *di fronte alle confessioni religiose e politiche. Noi non potremo mai eliminare dal nostro campo i krumiri, fin che legheremo le nostre organizzazioni a partiti.* Quando facciamo dei contratti collettivi tendiamo a monopolizzare la mano d'opera, sia per metterla in rispondenza colle condizioni del mercato, del lavoro (e questo punto solleva un'infinità di problemi: limitazione degli apprendisti, soppressione del lavoro a domicilio...) sia perchè il nostro corpo potrà avere, nel contratto di lavoro, tanta maggiore efficacia di fronte alla classe padronale, quanto più elevato sarà il numero dei lavoratori di cui si compone. Ora per raggiungere questa condizione fondamentale dobbiamo *astenerci da tutto ciò che è apriorismo, che possa offendere le convinzioni di alcuno e quindi allontanarlo da noi.* Se si segue questo principio v'è la probabilità che tutti coloro che non sono *politicanti* — si dà spesso il caso di alcuno che accusi la Confederazione di essere, ad esempio, socialista solo perchè vorrebbe far trionfare le proprie idee repubblicane — non avranno difficoltà ad entrar nella nostra Confederazione, *poi che non sarà offeso nelle sue credenze.*

* * *

L'on. Rigola parla con mirabile buon senso e con ancor più mirabile buona fede: che differenza fra lui e certi altri socialisti, così settari *e così piccini nei loro puntigli, nelle loro ire, nelle loro guerre!*

Polemichina

Le mie modeste osservazioni sulla recente agitazione agraria hanno eccitato le ire dignitose del paludato *Cittadino* e quelle ironiche del dotto *Cuneo*: *veritas odium parit.*

Al *Cuneo* non ho niente da rispondere perchè niente dice. Se i cuneensi (prego i lettori di non trovare nella parola il doppio senso che non c'è: qui per cuneensi s'intendono gli scrittori del *Cuneo* e non gli abitanti di Cuneo celebri per la loro... non troppa intelligenza) trovano nel mio articolo tutto quel po' po' di efficacia medico-farmaceutica, non ci ho niente a che ridire, anzi me ne tengo. Mi chiamano poi i suddetti signori una testa di rapa. Orbene un nome vale l'altro: testa di rapa significa testa cattiva o in altri termini *mala testa*, così appunto come tutti chiamano il capitano dei cuneensi, e non se ne ha a male e lo hanno fatto capitano... di carta: perchè dunque dovrei avermene a male io?

Ed ora a messer lo *Cittadino*. Nella sua breve crocetta costui mi appiccica più titoli che non abbiano tutti insieme i non molti suoi amici cavalieri, commendatori et similia:

io sono uno sciocco, un malevolo, un cieco, un sordo, un rabbioso, balordo.

Lascio le quisquilie e vengo subito ai fatti.

Dunque questo giornale pubblicamente, formalmente, alteramente e impavidamente *sfida chiunque a recare un suo* (del Saladini) *scritto, una sua parola che dimostri il contrario* (e cioè che egli non à mai invocato le baionette per risolvere i conflitti agrari) Ed io lo servo subito, non senza premettere che ci vengo molto a malincuore a questa discussione avente per oggetto una persona, perchè come regola credo dovere preciso della stampa di evitare personalità; e se io nominai il Saladini lo feci perchè esso presiedette l'adunanza dei proprietari e fece un pubblico discorso, cui era lecito a chiunque e quindi anche alla stampa commentare, approvare, disapprovare ed anche raffrontare coi precedenti discorsi e scritti, come precisamente ho fatto io.

Si metta gli occhiali l'illustre *Cittadino* e prenda in mano il N. 3 del suo giornale Anno XIX e leggerà in prima pagina, terza colonna le seguenti parole « *Per poco che i contadini si sentano liberi di dire e di agire* « **(e ciò accadrà se avrà una buona volta il Governo la preveggenza, sentirà il dovere di impedire boicottaggi e prepotenze e congiure impudenti contro ogni ordine sociale costituito)** » essi sconfesseranno ecc. . . . E se queste parole gli sembreranno poco chiare prenda il successivo n. 5 e potrà quivi vedere definito lo scopo dell'agitazione agraria, scopo che necessariamente richiede l'intervento, e non a scopo idilliaco, del Governo e si legge nella seconda colonna della seconda pagina « *Quando sarà bracciante (il colono) starà peggio . . . e servirà così alle mire di coloro che* **vogliono appunto il disordine e la rovina di tutti gli istituti politici e sociali odierni. Questo è il fine recondito della agitazione agraria attuale».**

È naturale che chi concepisce in tal modo l'agitazione agraria ritenga anche l'obbligo strettissimo nel Governo di intervenire, ed il diritto magari nei proprietari di sospendere il pagamento delle tasse in caso contrario.. Infatti in prima pagina seconda colonna del numero 4 dell'annata surrichiamata leggesi:

« *Speriamo ancora che le autorità preposte alla custodia, alla difesa della proprietà dell'ordine, delle istituzioni e delle leggi sapranno al caso fare il dover loro nel cui adempimento si fonda la legittimità dell'imporre tributi ai cittadini. Ma se ciò non fosse, se . . dovessimo vedere anche il Governo, per un errato criterio di non intervenire nè prevenire, lasciar offendere impunemente i diritti della proprietà e sconvolgere l'ordine di ogni rapporto contrattuale ed economico tra possidenti e lavoratori allora non sarebbe giusta una organizzazione di resistenza che allo sciopero dei contadini rispondesse con lo sciopero dei contribuenti che si rifiutasse cioè di pagare le tasse sollevando la questione della responsabilità dello stato per i danni venuti alla privata e pubblica ricchezza?* »

Tutto ciò pare che il *Cittadino* l'abbia dimenticato e una dimenticanza se è cosa leggera in un qualunque misero mortale è cosa grave per un grande storico.

Ed ora vorrà forse il *Cittadino* negare che tali articoli siano opera del Sen. Saladini? Non credo poichè lo stile è l'uomo e *li agitatori delli contadini* non furono mai combattuti da altri con tale stile.

E qui aggiungo che dalla taccia fatta al Saladini non può certo liberarsi lo stesso *Cittadino* che ne accolse gli scritti non firmati e senza riserva alcuna.

È vero che alcuni mesi più tardi cominciò per parte di questo giornale una evoluzione ben premeditata e sapientemente condotta in capo alla quale si giungeva persino a riconoscere legittimo quel boicottaggio che il *Cuneo* stesso chiamò bestiale e che io chiamerei criminoso perchè si dimenticavano le più fondamentali leggi dell'umanità, ed è vero che in base a tale evoluzione il giornale sconfessò tale intervento; ma questo che prova? secondo me prova solo una certa facilità di quel rettangolo di carta che si chiama *Cittadino* di girare su se stesso sotto l'azione dei venti . .

Quanto poi al rilievo del *Cittadino* rispondo brevissimamente che io non ho detto che i proprietari non avessero a priori ragione di chiedere che, una volta venuti alle trattative, cessasse l'agitazione. Io ho detto invece solo che, dati i precedenti, i contadini avrebbero avuto ragione di diffidare e di continuare l'agitazione fino a che le trattative non fossero terminate o almeno inoltrate ed aggiungevo che non mi sarebbe poi ad ogni modo sembrata giusta una pregiudiziale a trattare, mentre il *Cittadino* parla di trattative già iniziate. Ma quello su cui insistevo recisamente era l'assurdità della pregiudiziale stessa elevata non dall'Assemblea dei proprietari, ma da quella commissione che era stata eletta da loro appunto e solo per trattare: a me pareva e pare che alla commissione stessa spettasse unicamente ed esclusivamente di trattare e non di sollevare pregiudiziali che esorbitavano dai suoi poteri. E questo fia suggel con quel che segue.

L'Osservatore.

Divagazioni estive

A proposito delle manovre militari.

Io non so proprio che sugo ci trovino certuni a questo divertimento che sta per cominciare: marcie su marcie, piantare e trapiantare tende, esercitarsi ogni giorno in tattiche che durano dalle 5 del mattino fino alle 11 o a mezzogiorno, far parte del partito nero o del bianco ed oggi attaccare e domani essere attaccato, fare un bagno a vapore se si riposa di giorno e sotto il sole nelle tende per respirare poi la più frizzante e rigida brezza notturna, tutto questo alcuni lo chiamano una quindicina di giorni di campagna. Sarà benissimo, ma io non riesco a capacitarmene e dichiaro subito e volentieri che a questo genere di villeggiatura rinuncierei tosto in perpetuo.

Del resto non voglio negare che anche una simile vita abbia il suo lato caratteristico, e lo spettacolo si presenti anche sotto un certo aspetto estetico: queste lunghe colonne di soldati che marciano per le quiete vie campestri al suono gioioso delle musiche, questi villici accorrenti a frotte e salutanti coi loro sorrisi e i loro gridi, questo sparpagliamento di gruppi e di riparti di truppa su per le colline e dentro pei boschi all'inseguimento di un finto nemico con relativo clamore di innocue cartuccie e fragoroso tuonare di artiglierie altrettanto innocue, questo curioso villaggio mobile che è l'attendamento di un corpo di soldati, questa esistenza faticosa e movimentata che rompe la monotonia terribile della vita di caserma così opprimente nella sua meccanica regolarità hanno, per così dire, il loro lato poetico. Però — accusate,se volete, il mio umore pacifico, la mia eccessiva debolezza per le comodità, anzi me ne accuso io stesso pensando che peccato confessato è per metà perdonato — di questa poesia io preferirei essere ammiratore e spettatore piuttosto che attore, amerei meglio contemplarla a mio bell'agio piuttosto che esserne anche per la centomillesima parte produttore ad uso e consumo degli altri.

Ed anche, poi, è dubbio se io essendone spettatore saprei ammirarla. Perchè dovrei ammirare, di grazia, tutto questo sperpero di forze economiche, fisiche e morali? non sono un libertario, ma apprezzo invece come conviensi il senso dell'utilità.

Anzitutto si potrebbe discutere a lungo sulla questione diremo pregiudiziale, dato che queste manovre siano una vera esercitazione ed una preparazione a quella che sarebbe una guerra; ma anche trascurando questa pericolosa e grave discussione, praticamente si potrebbe far risultare la poca o nessuna loro rispondenza a quelli che sarebbero gli scopi e gli obbiettivi, in vista dei quali esse vengono prescritte e tenute. Ma di queste cose *non est hic locus*, ci mancherebbe altro che il fare una lezione di scienza militare, per attirarsi i sarcasmi dei competenti che griderebbero: taci tu, che non ne sai niente. Come se, in certe cose, i *competenti* fossero le persone più spassionate e più adatte a pronunciare, un giudizio imparziale e sereno!

Ad evitare però sul mio conto l'opinione troppo amante dei propri comodi ci tengo a dichiarare che ho anch'io la mia poesia: amo la campagna inondata di sole, fecondata da forti e gagliardi lavoratori della terra: amo la campagna nella sua funzione naturale e nel suo divino orgoglio di regina pacifica e di madre benigna, la cui eterna fecondità spartisce in eterno a' suoi figli il pane ed il vino: amo nel divino silenzio verde dei campi e dei monti il muggito delle giovenche, il rumore delle acque correnti, tutta la meravigliosa sinfonia che dalla terra al cielo e dalle cose inanimate agli esseri animati canta l'inno glorioso della pace, del lavoro e della bellezza: questa poesia amo ed ammiro.

Ohimè, per l'altra, son come il cieco e il sordo: non vedo e non odo; o se veggo qualcosa, sarà forse effetto di strabismo, ma questi simboli della morte che passano fieramente sul sacrario della vita, questo scintillio di baionette, questo luccicar di bocche di cannoni, questo scalpitio di cavalli galoppanti qui, dove dapertutto ti sorge innanzi la visione della Pace, sollevante candide l'ali e arrecante tra le mani il ramo dell'olivo, mi sembra — perdonatemi o voi, beate anime borghesi, che vi sdilinquite per la coreografia degli assalti, delle parate, delle riviste — una stonatura enorme, quasi un sacrilegio.

X. X.

IN ATTESA DEL " MEFISTOFELE „

di ARRIGO BOITO

. . . . sogno un'arte splendida
Che forse in cielo ha norma,
Franca dai rudi vincoli
Del metro e della forma.
Piena dell'Ideale
Che mi fa batter l'ale
E che seguir non so . . . .

Così scriveva il Boito in un carme del 1863 e questi versi dicono tutta la grandiosità del suo ideale — ideale che parve fosse per dileguare quasi sul momento, quando il pubblico e la critica fecero cadere il *Mefistofele*. Ma poi ben presto un altro pubblico, il pubblico bolognese, risollevò l'opera caduta e col suo plauso riconobbe che il *Mefistofele* non era una delle solite promesse di un giovane, ma una affermazione di completa originalità e maturità d'ingegno: sicchè i sorrisi increduli e le critiche aspre sono già rientrati, e quest'anno anche Cesena avrà occasione di attestare all'eletto artista italiano tutta la sua ammirazione.

In prossimità dello spettacolo al Comunale ci piace oggi riportare dal *Teatro Illustrato* l'articolo seguente, che ricordando il fiasco di 40 anni or sono può servire a porre in maggior luce il valore della riconsacrazione avvenuta in seguito e che mai più il pubblico italiano rifiuterà ad un'opera che, unica e sola, ha emulato il capolavoro del Gounod.

Ecco l'articolo, che la rivista di Milano pubblica precisamente sotto il titolo: *Il fiasco del « Mefistofele » di Boito — 40 anni dopo.*

Quando nel 1868, si provava alla Scala per la prima volta la nuova opera di Arrigo Boito — un giovane, ma già apprezzatissimo musicista, che aveva completato i suoi studi in Germania — l'interessamento dei cenacoli artistici milanesi fu così vivo da animare spesso delle discussioni clamorose fra i sostenitori del vecchio melodramma italiano che vantava fulgide glorie, e quelli che cominciavano a guardare molto più lontano, e lasciando da parte l'*aria* e la *cabaletta*, indugiavano colla mente sulle complicazioni orchestrali di Beethoven, di Mozart e di Berlioz, trascurate nella foga lirica dal genio di Verdi e dai suoi grandi predecessori.

Fra questi ultimi era il critico della *Perseveranza*, Filippo Filippi, che ancora oggi resta per la conoscenza tecnica e l'acuto intuito il principe dei critici milanesi.

Una sera, pochi giorni innanzi della prima rappresentazione, egli, in una delle suaccennate discussioni, per dare una prova di quanto pre-

vedeva, conoscendo bene il pubblico della Scala, il suo gusto e il valore degli artisti scritturati per il *Mefistofele*, tolse un biglietto e vi scrisse un pronostico rimasto finora inedito e che il *Teatro Illustrato* offre ai suoi lettori nel facsimile.

Esso fra l'altro diceva: *Lavoro immenso, ma troppo astruso e difficile — Lungo — Noioso pel pubblico italiano — Pochi motivi — Esecuzione pessima — Cori stonati — Messa in scena ridicola — Idealità e filosofia eccessiva — Potenza di ritmi e scarsezza di pensieri melodici — Troppi recitativi — Troppe seconde parti* — ecc.

Il pronostico occupava tutta una pagina, e in fondo vi era scritto la parola *(volta)*: voltandosi si vedeva come riepilogo..... un fiasco. che rispondeva perfettamente alla verità, non ricordando i frequentatori del massimo teatro milanese un altro fiasco simile.

Parve allora che l'opera al pari di tante altre nate contemporaneamente, come l'*Amleto* di Franco Faccio, legato al Boito da fraterna amicizia, dovesse rimaner per sempre sepolta sotto i fischi formidabili quanto unanimi; ma così non accadde. Ripresentata alcuni anni dopo al pubblico bolognese, il trionfo del *Mefistofele* fu straordinario, come straordinario era stato l'insuccesso, e quel trionfo si rinnovò tutti gli anni, e non è mancato neppure nella scorsa stagione, nonostante il vento di riforme e d'innovazioni che il divo Toscanini e il semi-divo Gatti-Casazza han fatto spirare dai possenti ventilatori scaligeri.

« Chi ha assistito a quella prima rappresentazione del *Mefistofele* — scriveva lo stesso Filippi alcuni anni dopo — non può certo dimenticarsela. Boito dirigeva egli stesso l'orchestra, calmo e sorridente, come fosse al Cova a chiacchierare cogli amici. L'effetto del prologo è stato fulminante; la novità, la grandiosità, l'effetto crescente di quella frase dominante, i bimbi vaganti, avevano sbalordito il pubblico, il quale proruppe in uno scoppio di entusiasmo indescrivibile.

« Nell'intermezzo, gli spettatori nell'atrio, nei corridoi, ammiravano la nuova musica, proclamavano già venuto il nuovo genio, tanto tempo e invano atteso.

« Disgraziatamente il termometro del successo col progredire degli atti discese, e l'ambiente cambiò interamente. Le pagine troppo lunghe, troppo oscure ed ardite dello spartito, misero il pubblico in uno stato d'impazienza nervosa, crudele, implacabile, che lo fece trascendere a fischi, urli e dileggi, specialmente nell'*intermezzo sinfonico* della battaglia e alla scena dell'*Imperatore*.

« L'esecuzione era fiacca, slombata, sconnessa: la parte di Faust, *affidata al baritono*, metteva una tinta grigia, opaca, monotona nello spartito.

« Boito rimase impassibile al suo posto, sempre sereno, in mezzo a gente il cui parossismo toccava l'insulto: e in quel posto rimase tre lunghe sere di continue vociferazioni.

« Il pubblico pareva in collera con sè stesso, per aver creduto, anche per poco, all'ingegno di poeta e di musicista del nuovo maestro. Il giorno dopo era calcolato come un uomo che avesse commessa una cattiva azione, e vi furono dei conoscenti che gli levarono il saluto! »

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Mamante 20.

Lunedì scorso, festa del Titolare della parrocchia con inaugurazione anche della nuova effigie del Martire quindicenne dipinta dal nostro prof. Amaducci.

Nella mattinata messa cantata dal Rev.mo parroco di Polenta; nel pomeriggio panegirico del Santo, per opera del Sac. don Mazzoli che con opportune considerazioni seppe mettere in risalto la vita veramente cristiana e la coraggiosa morte per la fede di questo Giovanetto, per dedurne, che l'amore alla fede e la religione cristiana deve essere praticata con maggiore franchezza e con minore rispetto umano.

La linda e bella chiesetta, cui il don Sirolli dedica ogni cura non risparmiando spese, fu durante le funzioni sempre rigurgitante non ostante fosse giornata di lavoro.

La splendida posizione, la stagione calda che spinge a cercare rifugio nell'aura fresca delle nostre colline, e la cortese e premurora cordialità del Rev.mo Parroco don Sirolli alla cui squisita ospitalità è impossibile potersi sottrarre, aveva richiamato lassù buon numero di amici Sacerdoti e laici, a cui la giornata non poteva trascorrere più lieta e gioconda.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di una corrispondenza da ***Montiano.***

ACQUA AL . . . " SAVIO „

S. Arcangelo. — Gangarelli pregando i alcuni . . . . . Molte Reverendi a non sparlare di qualche loro giovane collega perché democratico ecc.: sappiano i signori che il « secondo loro modernità » è disposto a scrivere a Roma e farsi ragione, perchè è ora di finirla. . . L.0.50

Settimana Religiosa

✠ 30. Domenica — B. V. della Consolazione.
A S. Maria del Monte al mattino sulle 6 e a Boccaquattro alla sera incomincia la novena in preparazione alla festa della Natività di M.V.
31. Lunedì — S. Raimondo.
SETTEMBRE
1. Martedì — S. Egidio.
2. Mercoledì — S. Stefano.
3. Giovedì — S. Filomena V. M.
4. Venerdì — S. Rosa da Viterbo.
5. Sabato — S. Lorenzo Giustiniani.

CESENA

Teatro Comunale. — Lo spettacolo, che per la lodevole cura della solerte e veramente benemerita impresa Verità - Ravaglia e C. si sta allestendo pel prossimo settembre, sarà senza dubbio completo e degno delle più festose accoglienze del pubblico.

Felice è stata la scelta degli artisti: il basso Cav. Luppi, cantante notissimo e già abituato ai successi; il soprano assoluto Sig.a Labia e il tenore Perèa, per i quali unanimi sono stati sempre per l'addietro le approvazioni dei principali teatri e il consenso della stampa; il mezzo soprano Emma Zaccaria e il tenore comprimario Gusmano Barbieri, tutti valentissimi e degni dello spettacolo.

Squisita sarà l'orchestra, diretta dall'egregio Michetti e della quale domani, domenica, si avrà la prima prova.

La massa corale completerà il quadro, sia per quantità (quasi un centinaio di voci) che per qualità: sotto la direzione del bravissimo M.o Veneziani è facile infatti presagire anche per questo lato un successo.

Saranno poi molto curati il corpo di ballo, la messa in scena e ogni più minuto coefficiente di riuscita, non escluso l'apposito impianto elettrico nel palcoscenico con apparecchi Beretter di Milano. A questo proposito segnaliamo la abilità e la pazienza dell'egregio Sig. Davide Franchi, scenotecnico e maestro dei balli, già della Scala.

I palchi - secondo quando ci si assicura - sono completamente esauriti; ciò che dimostra l'aspettativa grande anche per questo spettacolo. Sappiamo poi che l'impresa, anche per soddisfare alle ripetute richieste, sta adoperandosi per ottenere ulteriori facilitazioni ferroviarie — oltre quella già concessa della validità dei biglietti fino al giorno successivo a quello dell'acquisto — quando tutti i concorrenti al Circuito di Bologna andranno a Rimini ai festeggiamenti fissati in loro onore.

Ci si assicura infine che il Municipio sta per pubblicare un'ordinanza con cui proibirà alle Signore di portare il cappello nel *parterre*. Questo provvedimento servirà così a togliere il lamentato inconvente, per quanto noi fossimo sicuri che il gentil sesso cesenate non avrebbe più oltre resistito al desiderio espresso dalla stampa e si sarebbe uniformato a ciò che in altre città è un fatto compiuto.

Sabato 5 Sett. si avrà immancabilmente la *première*, alla quale sembra assisteranno anche varie notabilità artistiche, come il M.o Amintore Galli e i Proff. Vatielli e Zanella.

Concittadino che si fa onore. — Siamo lieti di riprodurre dal periodico « Il Nautilo » di Rimini del 27 corr. quanto segue:

«*Per un artista Cesenate.* — Abbiamo visti esposti nelle sale di scrittura del Kursaal alcuni pregevoli lavori di pittura di un bravissimo artista cesenate ARMANDO GOLFARELLI.

Sarebbe superfluo raccomandare agli intendenti d'arte le opere geniali di questo valente artista poichè esse per la franchezza del tocco e la sicurezza del colorito si raccomandano da sè.»

Rallegramenti.

Il comitato Pro-Maternità esprime i sensi della più viva riconoscenza all'egregio Sig. Giuseppe Spinetto, proprietario del teatro delle scimmie e dei cani, che con generoso pensiero si è offerto di dare una rappresentazione a beneficio della Società, e nutre fiducia che la cittadinanza — sempre sollecita a favorire ogni nobile iniziativa — accorrerà allo spettacolo attraentissimo che si propone anche un fine tanto benefico.

Per finire *Riceviamo e pubblichiamo*:

« Sono andato a Longiano perchè pregato dal mio allievo Don Ugo Arienti che doveva preparare la musica, e dagli amici di Cesena.

Io non avevo *nessun vero impegno* nè con Don Arienti, nè coi Longianesi; il mio intervento (come è già noto) è stato unicamente di favore e se ò preso qualche parte nella direzione è stato per cedere alle insistenze di Don Arienti, istruttore e direttore

Ho udito i principali signori di Longiano, cominciando dall'avv. Turchi, che è un vero competente, a dire *mirabilia* della Messa, la cui esecuzione fu lodata dagli stessi professori del Liceo Rossini e fu pure di mia piena soddisfazione. Nella breve esecuzione del pomeriggio (causa l'inevitabile stanchezza delle voci) mancò l'esattezza del mattino; e questo non può nuocere al buon nome del Direttore Don Ugo Arienti.

Questa è la verità, e tutto quello che è stato detto in contrario (e non so spiegarmene la ragione) è falso.

ANTONIO CICOGNANI

Abbiamo pubblicato, senza difficoltà alcuna, questo comunicato esibitoci dal R. don Arienti a nome del prof. A. Cicognani, non solo per debito di lealtà, ma anche e più perchè lo scritto dell'egregio Maestro viene in conclusione a confermare quello che fin da principio disse il *Savio* — il quale però contrariamente a quanto sembra voglia far credere il Cicognani stesso, (di che ci meravigliamo) non diede un giudizio sfavorevole sulla sua Messa; tutt'altro anzi!

Noi infatti osservammo che nell'esecuzione del pomeriggio ci furono *manchevolezze*; e ora il Cicognani, sia pure con espressioni eufemistiche, afferma che *mancò l'esattezza del mattino.*

E ciò è ben diverso da quanto scrivevano l'improvvisato corrispondente dell'*Avvenire d'Italia* prima e il Pagliarani poi, pei quali il successo era stato *felice, splendido,* **completo**, e quale non si era avuto da qualche tempo in altra città o paese della **regione.**

E dopo questo rilievo potremmo chiudere definitivamente per conto nostro la polemichetta — poichè in punto alle pratiche per l'organizzazione del programma ci risulta esatto quanto ci scrisse la scorsa volta il nostro corrispondente.

Ma ci preme aggiungere un'ultima osservazione. Quale valore possono avere certi comunicati *con proteste di riconoscenza e di stima* ecc. come quello inserito nel *Cittadino* di domenica scorsa dai cantori cesenati che presero parte all'esecuzione di Longiano — i quali, bisogna pur notarlo, dopo tutto si dimostrano parchi nel loro giudizio limitandosi a dire che l'esecuzione fu *corretta* — quale valore, diciamo possono avere certi comunicati quando fra i firmatari vi è ad es. un D. Pasquale Lucchi, il quale — come dicemmo nel numero scorso — in un luogo pubblico confessò che l'esecuzione del pomeriggio era andata male, e in un altro posto affermò che *aveva anche pensato di informare il Don Ravegnani sul come* **veramente** (significativo questo *veramente*, dopo la corrispondenza dell'*Avvenire*) *era andata l'esecuzione; ma che poi non ve n'era più bisogno, dopo che ne aveva dato il resoconto il* Savio?

Riapertura delle Scuole Elementari. — Le scuole elementari rurali di questo Comune si riapriranno il giorno 3 settembre p. v. e le urbane e suburbane il giorno 21 dello stesso mese.

Le iscrizioni si riceveranne: *per le scuole di campogna*, presso le rispettive insegnanti, dal 3 al 13 settembre; *per le urbane maschili* nell'ufficio di direzione dalle 9 alle 11 di ogni giorno non festivo, fino al 1 del successivo ottobre; - *per le urbani femminili* nel locale di via Sacchi nelle ore e nei giorni suindicati; per le suburbane dalle insegnanti sempre nelle ore e nei giorni sopra fissati.

I Garibaldini e Reduci Indipendenti stanno allestendo un Festival con corse ciclistiche e podistiche, ludi sportivi e ginnastici, cucagne, lotterie, concerti e balli popolari, da tenersi per tutto il mese di settembre nel pubblico giardino.

L'apertura è fissata per domenica 6 settembre p. v.

Pel nuovo elenco dei poveri. — L'attuale elenco dei poveri cesserà di avere effetto col 31 Dicembre p. v., nel qual giorno saranno considerate come non avvenute le iscrizioni fatte a tutt'oggi.

Quanti vorranno essere ammessi da ora innanzi a godere dell'assistenza sanitaria gratuita dovranno farne domanda sopra apposito modulo da ritirarsi dall'Ufficio di Stato Civile entro il 30 settem. p. v. dovendo, per l'anno prossimo, compilare un nuovo elenco.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena - Tipografia Biasini - Tonti - Cesena

La ***Società Cattolica d' Assicurazione*** di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha sisarciti **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUCAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d' Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essicatoio** *a* **Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

---

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesi

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

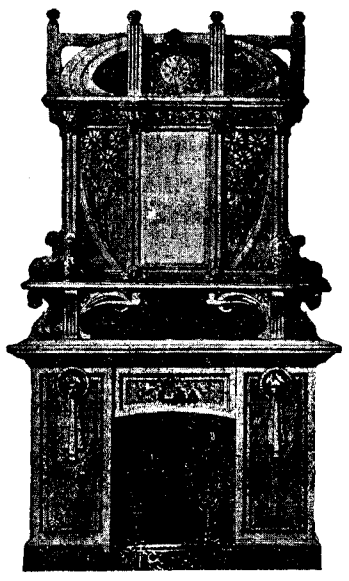
Corso Umberto I. N. 2 - CESEN - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici

per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA



Premiata Fabbrica di Mobili

Aristide Valzania

Dal 23 Agosto al 15 Settembre, nel deposito sotto i Portici dell' Ospedale,

ESPOSIZIONE DI MOBILI

artistici, di stile antico e moderno, di lusso e comuni.

MACCHINE SINGER DA CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

LUIGI IMOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

Usate il Ferro-China Giorgi

SEMPRE VEGETI E ROBUSTI

con le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI E CANTELLI

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti. — IMSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. —

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole, cura completa L. 5 (franche di porto)

FARMACIA GIORGI — CESENA

Cachets Digestivi

Vesi e Cantelli

Prezzo L. 1.50

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale

---

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

—— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale ——

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini - Specialità: PUNCH " AMERICANO GUIDAZZI „ e CAFFÉ

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D' ORO NAPOLI 1907)

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE — premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI** a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di di costituzione ecc.

In CESENA; Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conserve Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— — SUCCESSORE DI S. RASI — —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolatte finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — — —